

**Anagogia: il Cristianesimo *sub specie aeternitatis*.
Teoresi e struttura.**

Giuseppe BARZAGHI OP

L'anagogia non è semplicemente uno dei tre sensi spirituali della Scrittura. L'anagogia è anche una prospettiva epistemologica. E' il punto di vista *sub specie aeternitatis* che consente di inquadrare teoreticamente i contenuti più difficili della Rivelazione cristiana: la mediazione cosmica dell'umanità di Cristo (*Col 1,15-18*) e la fondazione della stessa creazione nella croce di gloria (*Ap 13,8: l'agnello immolato fin dalla fondazione del mondo*). Solo la formalizzazione dell'aspetto eterno dello sguardo teologico consente di evidenziare le condizioni di possibilità metafisiche. L'anagogia si configura come una *reductio in Principium*. La *reductio formalis* è propriamente quella metafisica nella nozione di ente. La *reductio materialis* è quella nella nozione di atto creatore. E proprio nella creazione (*active sumpta*) si trova la soluzione dialettica della problematica. *Ex parte Dei*, l'atto creatore si identifica con la sostanza divina. Teologicamente ci si chiede come sia possibile che la croce di gloria di Cristo sia tale nello stesso atto creatore e non certo come un duplicato gnostico. La risposta si trova nella prospettiva che considera specularmente le cose e la storia *sub specie aeternitatis*. Nel linguaggio della Scolastica si dice appunto *ex parte Dei*. Ebbene, se l'agire di Dio è Dio, la sua stessa sostanza, giacché Dio è semplicissimo ed è eterno, l'atto creatore è – appunto *ex parte Dei* – eterno, così come qualsiasi azione divina, e cioè anche l'incarnazione e la redenzione. E proprio per lo stesso motivo, la creazione e l'incarnazione redentiva non sono due azioni *diverse* – se così fosse si moltiplicherebbe la sostanza divina - bensì *distinte* così da rapportarsi tra loro secondo una relazione di specificazione reciproca: o *creazione redentiva* o *redenzione creatrice*. Tutto questo conferisce senso all'idea neotestamentaria di *Disegno* o di *Mistero* nascosto nei secoli eterni. Il Disegno è l'atto vitale eterno dell'inscrutabile e indeducibile autocontemplazione divina.